

a quelli degli studiosi odierni attraverso la ricorrenza delle crisi e delle sostituzioni degli organismi direttivi. È questo un elemento che caratterizza l'intero periodo dal 1919 al 1926 ma che, se possibile, si accentua negli anni successivi alla marcia su Roma e comporta inevitabili ricadute negative in termini di immagine oltre che di risultati. Un'efficace rappresentazione della situazione ci è offerta da una fonte non sospetta, dalle parole cioè, di poco posteriori, di un segretario federale:

Dopo la Marcia su Roma i consensi attorno alla figura ed all'opera del Duce, si sono via via venuti polarizzando e diffondendo fra i cittadini di Torino e della Provincia. Ma, con sincera obiettività, ciò minimamente è avvenuto a seguito di una progressiva ed effettiva penetrazione in profondità ad opera del Partito in Torino. La cause furono molte. Il Duce le conobbe tutte e le ricorda certamente. Rivalità tra dirigenti, avvicendamenti tempestosi, *troppo brevi permanenze sullo scanno federale da parte di chi*, costantemente, *più che a costruire*, nelle opere e nelle anime, doveva badare a *difendersi* e talvolta anche ad offendere. Nessuna continuità unitaria di autentico e meditato lavoro è stata possibile¹¹⁷.

Prima dunque di provare a descrivere quelle che Ivan Bianchi Mina individua come cause dei limitati successi del partito, vale la pena richiamare i discutibili risultati in termini di proselitismo. Stando agli esiti, ancora parziali, della ricerca sugli iscritti al Pnf torinese – cui più sopra abbiamo fatto riferimento – il *trend* delle adesioni non sembra affatto subire un'impennata dopo la marcia su Roma. Nel 1923 anzi le nuove iscrizioni subirebbero un'ulteriore flessione rispetto all'anno precedente e decisamente peggiori sarebbero i risultati del 1924; soprattutto, ristrettissime appaiono le aree di reclutamento, sia dal punto di vista dell'ascendenza politica, sia da quello della collocazione sociale e professionale. Sul primo versante l'ambiente nazionalista esaurisce il quadro; sul secondo nettamente prevalenti sono i dipendenti delle amministrazioni dello Stato e in generale i dipendenti pubblici; decisamente rappresentato appare il mondo universitario, a livello di docenti ma anche di studenti; parecchi i dipendenti – anche con collocazioni professionali molto distanti tra di loro – delle Ferrovie dello Stato. Soltanto a partire dalla seconda metà del 1925 il reclutamento sembra destinato ad una progressiva estensione sia in termini numerici assoluti sia per quanto attiene la rappresentatività sociale. Tutto ciò in coincidenza con la fase in cui anche a livello di *leadership* ci si avvia finalmente e progressivamente su una strada di maggiore stabilità e continuità¹¹⁸.

¹¹⁷ ACS, Pnf, Situazione politica delle provincie, b. 25, Torino, Relazione del segretario federale Ivan Bianchi Mina al segretario generale Giovanni Giuriati in data 15 ottobre 1930.

¹¹⁸ Desidero ringraziare in modo non formale il professor Gianni Perona per avermi consentito di accedere, mettendo a mia disposizione le sue competenze informatiche oltre che il suo tem-